

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze.

Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

OK

Sanita24

Home Analisi Sanità risponde Scadenze fiscali Sanità in borsa

Q |

27 apr 2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

DAL GOVERNO

Stati generali della ricerca, Lorenzin: «Fare sistema per dare opportunità ai pazienti e generare sviluppo»

di Rosanna Magnano

TAG

Ricerca

Giovani ricercatori

Farmaci

Finanziamenti

Una grande fucina per trovare insieme il giusto mix di misure destinate a ridare slancio alla ricerca sanitaria made in Italy. Tra finanziamenti, sinergie tra pubblico e privato, progetti strategici e incentivi. È la mission degli Stati generali della ricerca, un ambizioso workshop di due giorni promosso dal ministero della Salute, in corso a Roma. «L'Italia è un paese che fa tanta ricerca scientifica, abbiamo un ottimo impact factor - ha detto la ministra della Salute **Beatrice Lorenzin** - aprendo la kermesse - ma purtroppo non riusciamo a trasformare la nostra ricerca in brevetti che poi vengono realizzati nel territorio nazionale. E molti vanno all'estero. Dobbiamo riuscire a fare sistema, è necessario che tutto il paese capisca che la ricerca biomedica è un asset strategico per l'Italia, su cui puntiamo per crescere, dare sviluppo e dare più opportunità ai cittadini e ai pazienti».



In questa due-giorni, ha spiegato Lorenzin, «faremo un grande punto dello stato dell'arte, non solo della ricerca in Italia, ma anche delle proposte: non sono due giorni di convegno, ma due giorni di lavoro su misure concrete, con un confronto aperto tra ricercatori, operatori sanitari, il mondo dei pazienti, le associazioni, gli investitori».

I numeri della ricerca in Italia, sciorinati dalla ministra, sono di tutto rispetto. L'Italia investe in ricerca l'1,3% del Pil, pari al 7,9% di tutto l'investimento cumulativo della Commissione Ue e di tutti i Paesi della Comunità europea. Il ministero della Salute rappresenta il 51% di tutta la ricerca biomedica di tipo competitivo finanziata dal sistema pubblico e il 17% di tutta la spesa nazionale in R&S nel settore biomedico ed è al 17° posto a livello mondiale tra le istituzioni che finanziano ricerca. Il 33,2% delle pubblicazioni scientifiche made in Italy è in campo biomedico e di queste circa il 60% è prodotto dagli Irccs, finanziati negli ultimi tre anni con 472 mln, sostenendo così il lavoro di 10mila ricercatori, che hanno ottenuto 32mila pubblicazioni gestendo 1,9 mln di ricoveri. Negli ultimi tre anni i fondi assegnati per la ricerca biomedica ammontano a 820 mln., di cui 348 mln su 831 progetti assegnati per bandi competitivi con processo di valutazione peer review internazionale. Per i giovani ricercatori sono stati destinati oltre 120 mln negli ultimi tre anni per 388 progetti. E nell'ultimo bando sono stati presentati 3mila progetti da 13mila ricercatori italiani. Complessivamente il Ssn ha investito 1,8 mld nelle attività di ricerca biomedica, risorse umane, strumentali ed economiche.

Ed è in arrivo, subito dopo l'estate, il bando 2016 dell'Aifa per la ricerca indipendente. «Il bando 2016 - annuncia il presidente **Aifa Mario Melazzini** - avrà un finanziamento pari a 48 milioni di euro». Una delle tematiche centrali del bando sarà la medicina di genere:

«Ci sarà un processo top-down - spiega Melazzini - e la donna nel suo insieme sarà al centro del percorso sperimentale. Altri focus saranno il bambino e le malattie rare e poi una linea su tutti i farmaci biologici che sono in scadenza di brevetto». I risultati raggiunti finora sono interessanti: tra il 2005 e il 2009 Aifa ha finanziato 207 progetti con 97 milioni di euro e solo nel 2012 sono partiti 24 progetti per 12,5 mln. «La ricerca indipendente - ha spiegato Melazzini - è uno strumento efficace per intercettare i bisogni di salute e può diventare un importante strumento di programmazione sanitaria». Inoltre, ha aggiunto, «alla luce delle limitate risorse pubbliche per la ricerca, diventa fondamentale un'integrazione pubblico-privato, ed è fondamentale una sinergia tra i vari enti per evitare dispersione di risorse. Ministero della Salute e Aifa, Miur e ministero dell'Economia devono creare una filiera di sinergia per la ricerca e la tutela della salute del cittadino».

Ma la ricerca indipendente è solo un importante tassello. Bisogna creare nel nostro Paese un ecosistema più favorevole e attrattivo e facilitare il passaggio dalle ricerche ai brevetti, «che non sono tanti quanto i progetti di successo», spiega la ministra dell'Università e della Ricerca **Stefania Giannini**. E la sanità (insieme ad agrifood, spazio e fabbriche intelligenti 4.0) è uno dei quattro focus sui cui ruota il Piano nazionale della ricerca targato Miur, che nelle prossime settimane metterà a bando 2,5 mld, un quarto dei quali sarà riservato alla ricerca biomedica. «L'obiettivo, condiviso da tutto il governo - spiega Giannini - è di rendere il sistema della ricerca italiano attraente per gli investimenti ma anche per i ricercatori stranieri. Direi che è forse l'obiettivo più importante dell'esecutivo». Altra priorità per il cambiamento, ha spiegato Giannini, «è la valorizzazione del capitale umano, per la quale sono destinati circa 500 milioni di euro».

E lo status del ricercatore è una variabile importante. «Dobbiamo superare quello che è stato uno degli ostacoli maggiori nella ricerca - continua la ministra Giannini - vale a dire il trattamento giuridico dei ricercatori che oggi in Italia sono considerati alla stregua di dipendenti pubblici qualsiasi. Questo lo affrontiamo con la legge Madia che renderà la figura del ricercatore finalmente libera, una figura in grado di giocare con le stesse regole che hanno i ricercatori negli altri Paesi».

Snodo fondamentale dell'internazionalizzazione, anche il progetto legato alla struttura che ha ospitato l'Expo, cioè lo Human Technopole, un'iniziativa che prevede forti investimenti sulla ricerca di base, come quella biomedica, settore in cui l'Italia può vantare delle vere eccellenze. «Ci lavoreranno oltre 1.600 ricercatori. Ma ovviamente anche le università sono fondamentali, dato che il 70% della ricerca italiana si fa negli atenei. Possiamo dire - ha concluso Giannini - che stiamo superando il Novecento, con una ricerca che supera le barriere disciplinari».

Anche perché lo sviluppo di nuove terapie e nuovi farmaci oltre a permettere il raggiungimento di importanti obiettivi di salute, promuove anche un effetto domino che genera sviluppo per l'intera economia italiana. Lo ha sottolineato **Claudio De Vincenti**, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. «Il Ssn è un punto di forza anche per lo sviluppo industriale. Premiare l'innovatività significa avere ricadute economiche diffuse. Rendere il nostro Paese di nuovo attrattivo: stiamo lavorando per costruire un sistema della governance del sistema farmaceutico che dia stabilità delle regole, proprio per attrarre di nuovo investimenti, innovazione e attività di ricerca». «Sarà importante - ha aggiunto - costruire un sistema di Health Technology Assessment che faccia da perno per sostenere le innovazioni nel sistema sanitario e le ricadute sull'economia».

Gli ostacoli da rimuovere per rilanciare la ricerca in Italia non mancano. Tra questi una legislazione sulle sperimentazione animale che penalizza i ricercatori italiani. «Siamo al palo su alcuni punti e la ricerca si deve sviluppare - ha detto la presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato, **Emilia De Biasi** - ma non possiamo avere vincoli sulla sperimentazione animale che non ha nessun altro paese in Europa. Non è possibile. Non è pensabile che la ricerca italiana perda i bandi per quattro regole che non hanno più senso. Anche perché non si fa in Italia e si compra dall'estero. Peggio ancora, due volte colpiti, due volte umiliati». Un esempio di come sia necessario per i decisori

politici mantenere sempre sempre mantenere uno stretto contatto con gli scienziati. «Il Caso Stamina insegna. Non è pensabile- conclude De Biasi - che si legiferi su ricerca e scienza senza un rapporto con la ricerca e la scienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

DAL GOVERNO

17 Giugno 2014

Ricerca finalizzata 2013: via a presentazione progetti

IMPRESE E MERCATO

20 Giugno 2014

Biotech: 110 farmaci in Italia e 403 allo studio. Il rapporto annuale Ernst&Young e Farmindustria

AZIENDE E REGIONI

17 Giugno 2014

A Roma arrivano le previsioni sull'inquinamento: nel portale romariasalute la mappa zona per zona

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)